



2010

SEDICESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

SEDICESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ANNO 2010



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

SEDICESIMO RAPPORTO SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

ANNO 2010



ACRI - ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E DI CASSE DI RISPARMIO SPA

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Piazza Mattei, 10
00186 Roma

Edizione 2011

INDICE GENERALE

PREFAZIONE	5
ELEMENTI DI SINTESI	9
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	15
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	19
2.1 Il patrimonio	20
2.2 Gli impieghi del patrimonio	23
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche conferitarie	25
2.3.1 <i>La situazione attuale</i>	25
2.3.2 <i>Le operazioni di aggregazione realizzate dalle banche partecipate dalle Fondazioni</i>	27
2.4 L'investimento del patrimonio: la redditività	31
2.5 Le risorse destinate all'attività istituzionale	37
TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	43
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA	67
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	67
3.2 Le risorse umane	69
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	81
4.1 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	83
ANALISI RIGUARDANTE IL SISTEMA DELLE FONDAZIONI	85
4.1.1 Quadro sintetico	85
4.1.2 Settori di intervento	86
4.1.2.1 <i>Arte, attività e beni culturali</i>	93
4.1.2.2 <i>Assistenza sociale</i>	102
4.1.2.3 <i>Ricerca</i>	108
4.1.2.4 <i>Educazione, Istruzione e Formazione</i>	114
4.1.2.5 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	124
4.1.2.6 <i>Sviluppo locale</i>	133
4.1.2.7 <i>Salute pubblica</i>	138
4.1.3 Beneficiari delle iniziative	143
4.1.4 Tipo di intervento	144
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti	146
4.1.6 Partnership di sistema	149
4.1.7 Localizzazione delle iniziative	170
ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI	172
4.1.8 Quadro sintetico	172

4.1.9 Settori di intervento	174
4.1.10 Beneficiari delle iniziative	176
4.1.11 Tipo di Intervento	177
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative	177
4.2 GLI INVESTIMENTI CORRELATI ALLA MISSIONE	179
4.2.1 Un breve inquadramento teorico	179
4.2.2 La situazione attuale	182
TABELLE RELATIVE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	191
CAP. 5 FONDAZIONI, INNOVAZIONE E SVILUPPO LOCALE	221
NOTA METODOLOGICA	269
APPENDICE NORMATIVA	275

PREFAZIONE

Il 2010, periodo trattato dal Sedicesimo Rapporto¹, è stato l'anno in cui si sono celebrati i venti anni della legge "Amato", la legge che ha consentito la nascita delle odierne Fondazioni, scorporando l'originaria azienda bancaria. Analogamente agli ultimi anni dall'avvio della crisi, l'anno trascorso è stato caratterizzato da un contesto economico finanziario particolarmente complesso che si è riflesso sul piano dei rendimenti delle Fondazioni, che hanno registrato una flessione rispetto all'anno precedente.

Ciò nonostante, grazie a una accorta politica di accantonamenti negli esercizi passati, le Fondazioni sono riuscite a contenere l'impatto degli andamenti negativi dei mercati e a garantire erogazioni sostanzialmente in linea con quelle dell'anno precedente. La consapevolezza delle difficoltà che le comunità locali si trovano ad affrontare a causa della crisi, sia sul fronte occupazionale sia su quello delle risorse pubbliche a disposizione, ha indotto le Fondazioni a confermare il proprio impegno e a non far venir meno la propria presenza a sostegno delle iniziative nei settori di intervento previsti, quando un atteggiamento meno lungimirante e più "difensivo" avrebbe forse suggerito un comportamento di comodo nella direzione del contenimento delle erogazioni in linea con la riduzione dei rendimenti.

L'orientamento alla costante ricerca di soluzioni efficaci di intervento istituzionale, che da sempre caratterizza l'attività delle Fondazioni, ha subito, negli ultimi anni, una ulteriore accelerazione. La contrazione delle risorse disponibili a livello di sistema economico e il crescente aumento dei bisogni delle comunità di riferimento ha infatti spinto le Fondazioni a mettere in atto modalità di intervento in grado di amplificare sempre più l'impatto della propria azione. I processi di selezione e valutazione delle iniziative da finanziare e quelli di monitoraggio dei risultati degli interventi sostenuti sono stati ulteriormente potenziati, nell'ottica dell'incremento dell'efficienza, dell'efficacia e della responsabilizzazione dei beneficiari nell'utilizzo delle risorse.

¹ I dati rappresentati nel Rapporto si riferiscono all'anno 2010 ad eccezione del paragrafo 4.2 relativo agli "investimenti correlati alla missione" la cui rilevazione è stata effettuata sulla base dei bilanci 2009 delle Fondazioni.

A questi interventi di processo, si sono affiancate con sempre maggiore frequenza, negli ultimi anni, modalità di intervento volte ad amplificare la portata degli interventi e generare benefici più significativi e di più vasta portata.

In particolare, ciò si è concretizzato attraverso progettualità che hanno visto più Fondazioni lavorare insieme per un obiettivo comune. Numerose sono infatti le iniziative avviate di recente per sostenere congiuntamente progetti in cui risorse finanziarie e competenze professionali di diverse Fondazioni sono state messe a fattor comune con l'obiettivo di aumentare la massa critica degli interventi e perseguire economie di scala.

A ciò si aggiunga l'impegno delle Fondazioni a ricercare soluzioni originali e a sperimentare strade innovative per dare risposte concrete a problemi complessi, che talvolta trovano una adeguata soluzione nel fare sistema e nel mettere a fattore comune esperienze replicabili. Ciò non solo nell'attività erogativa, laddove, come nel settore dell'Assistenza sociale, le Fondazioni cercano di sperimentare differenti metodi e processi operativi i cui risultati vengono messi a disposizione delle istituzioni preposte, ma anche nell'utilizzo diretto delle risorse patrimoniali.

In questa prospettiva della ricerca di soluzioni innovative ed efficaci, si è andata intensificando negli ultimi anni la prassi di impiegare quote del patrimonio in operazioni di investimento direttamente correlate alla missione delle Fondazioni. Si tratta di decisioni di investimento che, salvaguardando il principio di adeguata redditività, svolgono una azione complementare alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, in quanto intervengono nei medesimi settori ma con un'ottica di lungo periodo, tipica degli investimenti, e con masse critiche particolarmente significative. Il vantaggio di tale approccio è duplice: da una parte, attraverso l'investimento, si generano le risorse per sostenere l'attività erogativa e, dall'altra, contestualmente, si perseguono gli obiettivi di missione delle Fondazioni.

Per dare conto delle modalità di intervento sopra descritte, sono state introdotte, in questo Sedicesimo Rapporto, due specifiche sezioni, una che riporta una selezione degli interventi congiunti che vedono coinvolte più Fondazioni (par. 4.1.6) e l'altra che descrive i risultati di una analisi condotta sui bilanci 2009 relativa agli investimenti correlati alla missione (par. 4.2).

Con riferimento al quadro normativo, nonostante il Consiglio dei Ministri abbia varato lo scorso 31 marzo la proposta di riforma del

Titolo II del Libro I in materia di associazioni, fondazioni e comitati, il relativo disegno di legge non è ancora stato depositato in Parlamento. E' questa una riforma largamente attesa dal Terzo settore, al fine di adeguare la disciplina civilistica relativa ad enti che hanno avuto negli ultimi venti anni una notevole accelerazione soprattutto a seguito della nascita delle Fondazioni di origine bancaria. La rilevanza di tali soggetti, anche in termini di contributi che possono dare al perseguimento di un modello di sviluppo economico che tenga maggiormente conto della componente sociale, è stato messo in evidenza anche dal Parlamento e dal Comitato economico e sociale dell'Unione europea, cui la Commissione ha dato seguito inserendo la definizione della disciplina europea delle associazioni, delle fondazioni e delle cooperative fra le priorità della sua azione per il 2011.

Un cenno, infine, ai risultati conseguiti dalle Fondazioni:

- cresce il patrimonio (+1,4%), mentre si riducono i livelli di redditività: il patrimonio netto contabile raggiunge 50,16 miliardi di euro; la redditività complessiva scende al 4,0%, rispetto al 5,1% nel 2009;
- le risorse deliberate per l'erogazione nel corso del 2010, comprensive di quelle destinate per legge al Volontariato, si attestano a 1.366,6 milioni di euro, di poco inferiori a quelle dell'esercizio precedente pari a 1.386,5 milioni di euro;
- proseguono il rafforzamento organizzativo e la crescita del personale operativo delle Fondazioni, passato da 980 unità nel 2009 a 1.014 nel 2010.

Un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni di origine bancaria che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Come di consueto, l'auspicio è che i risultati descritti in questo Sedicesimo Rapporto costituiscano la base per un'ulteriore crescita della qualità e dell'impatto dell'attività delle nostre Fondazioni.

Giuseppe Guzzetti

ELEMENTI DI SINTESI

Quadro istituzionale e normativo

La legge “Amato”, di cui nel 2010 si è celebrato il ventennale, ha creato i presupposti giuridici per lo scorporo dell’azienda bancaria e l’affermarsi delle odierne Fondazioni, rette dalla legge di riforma del 1998.

In questi due decenni, con il loro concreto agire le Fondazioni sono andate ben al di là del disegno originario, svolgendo appieno e senza esitazione il ruolo di soggetti non profit dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, che sanno coniugare adeguatamente la loro duplice anima di investitore istituzionale e di “corpi intermedi” della società.

È necessario, ora, completare l’opera con una riforma della legislazione civilistica delle associazioni, fondazioni e comitati, oramai unanimemente attesa, che assegni una moderna legislazione agli enti non profit, il cui contributo alla crescita economica sta divenendo sempre più rilevante.

L’attesa comune è che si pervenga a una nuova disciplina che tenga conto e dia attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che vede l’intervento statale sussidiario all’iniziativa privata nel perseguimento delle finalità di interesse generale. Per cui se i corpi intermedi sono in grado di svolgere una funzione sociale o di soddisfare un bisogno generale, lo Stato non solo non deve privarli delle loro competenze, ma deve soprattutto sostenerli.

Riforma che favorirà, ci si augura, l’avvio di una riflessione per una revisione radicale - anche sotto la spinta delle iniziative comunitarie, in tema di statuto europeo delle fondazioni e di revisione della normativa sui servizi locali di interesse economico - della disciplina fiscale del non profit non più basata sul profilo soggettivo e sulla modalità operativa, bensì in relazione al valore sociale delle finalità di interesse generale perseguite.

Il patrimonio e la gestione economica

Il patrimonio contabile delle Fondazioni bancarie, in base ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2010, ammonta a 50.161 milioni di

euro, che costituisce l'84,3% del passivo di bilancio, registrando una crescita dell'1,4%, con un incremento netto di 673 milioni di euro.

L'evoluzione del processo di dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie ha portato, a dicembre del 2010, alla situazione in cui delle 88 Fondazioni, 18 non hanno più partecipazioni dirette nelle rispettive banche conferitarie, 15 Fondazioni di piccola dimensione, coerentemente con la vigente normativa, detengono oltre il 50% del capitale della banca, e 55 hanno una quota di partecipazione inferiore al 50%.

Il totale dei proventi registrati nei bilanci delle Fondazioni chiusi a fine 2010 ammonta a 1.986,3 milioni di euro (-21,2% sul 2009).

I dividendi derivanti da partecipazioni nelle società conferitarie aumentano del 47% (nel 2009 i gruppi bancari Intesa San Paolo e Unicredit non avevano distribuito dividendi), attestandosi a 707 milioni di euro; i dividendi da altre partecipazioni ammontano a 246 milioni di euro; le gestioni patrimoniali registrano un risultato positivo di 360 milioni di euro; dagli strumenti finanziari derivano complessivamente 545,2 milioni di euro sia per utili da negoziazione (276,2 milioni di euro) che per interessi (269 milioni di euro).

La redditività del patrimonio delle Fondazioni si attesta per il 2010 al 4,0%. L'avanzo di esercizio relativo all'anno 2010 è stato di 1.477,2 milioni di euro rispetto a 2.004,5 del 2009, con una riduzione del 26,3%.

L'avanzo rappresenta il 74,4% dei proventi (79,5% nel 2009) ed il 3,0% del patrimonio medio dell'anno (4,1% nel 2009).

I puri costi di funzionamento per il sistema delle Fondazioni nell'anno 2010 mostrano un incremento passando da 198 a 217 milioni (+9,5%), e la loro incidenza sui proventi passa da 7,8% a 10,9%; se si considerano anche i 33,5 milioni di costi relativi alla gestione degli investimenti (di fatto invariati rispetto al precedente esercizio), gli oneri complessivi si attestano a 250,5 milioni contro i 231,2 del 2009, (+8%) e la loro incidenza sui proventi totali sale al 12,6% rispetto al 9,2% del 2009.

Le Fondazioni hanno effettuato, in via prudenziale e straordinaria, accantonamenti per oltre 199 milioni di euro, per fronteggiare rischi e oneri futuri correlati alla turbolenza dei mercati. Nel 2009 gli accantonamenti prudenziali ammontavano a 160 milioni di euro e l'aumento di tale appostazione di bilancio ha determinato l'ulteriore contrazione dell'avanzo della gestione, che già scontava la riduzione dei proventi del 2010.

Il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali è pari a 471,8 milioni di euro (587,4 nel 2009) e rappresenta il 31,9% dell'avanzo della gestione (29,3% nel 2009).

All'attività istituzionale, comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l'attività futura, è andato il 76,7% dell'avanzo di gestione pari a 1.133,1 milioni di euro rispetto ai 1.412,3 del 2009.

Le risorse umane

Nel 2010 le Fondazioni hanno complessivamente impegnato nelle loro strutture operative 1.014 persone, di cui l'80% occupate a tempo pieno, con un costo complessivo di 63,8 milioni di euro. Il numero totale di unità impegnate è aumentato del 3,5% rispetto all'anno precedente (nel 2009 erano 980), facendo salire il numero medio di dipendenti per Fondazione a 11,5 (era 11,1 nel 2009).

Il personale in organico passa da 789 a 819 unità impiegate (+30 unità) e il numero delle collaborazioni esterne aumenta da 132 a 139 (+7 unità). Le formule del distacco e del *service* sono sostanzialmente stabilizzate su un livello ormai marginale (nell'insieme riguardano il 5% del personale), con modesti assestamenti che finiscono per compensarsi più o meno tra loro (i distacchi passano da 39 a 41 unità, mentre le risorse in *service* diminuiscono da 20 a 15).

Si riscontra uno scarto significativo tra gli organici delle Fondazioni Grandi e quelli delle realtà di minore dimensione: nelle prime la media è di oltre 29 unità, mentre nelle classi dimensionali inferiori i valori sono ridotti a un terzo, meno di 10 persone nelle Fondazioni Medio-grandi, e arrivano a meno di 4 unità nelle Fondazioni Piccole, passando per le 6-7 unità delle Fondazioni di dimensioni intermedie.

Il quadro d'insieme dei ruoli organizzativi del personale impiegato, nonostante una leggera correzione delle proporzioni, conferma l'assetto strutturale piuttosto "compresso" delle Fondazioni, con un elevato rapporto tra le posizioni di contenuto manageriale e quelle di livello operativo.

Per quanto riguarda il genere e la scolarizzazione delle risorse impiegate, la ricognizione del 2010 conferma la prevalenza di personale femminile (55%) e l'elevato livello di scolarizzazione: il

61% del personale è laureato e il 33% è in possesso di un diploma di scuola media superiore.

Con riferimento all'inquadramento contrattuale si conferma prevalente la scelta del Contratto nazionale del Commercio e Servizi: gli addetti interessati sono il 40% del totale, come nel 2009; il 32% del totale è invece inquadrato nel Contratto nazionale del Credito.

In leggero calo l'incidenza dei rapporti regolati da contratto individuale che passano da 127 a 120, con una leggera prevalenza di quelli collegati a regolamenti interni appositamente definiti dalle Fondazioni.

L'attività istituzionale

Nel corso dell'esercizio 2010, le 88 Fondazioni hanno complessivamente erogato 1.366,6 milioni di euro¹, attraverso 27.084 interventi; rispetto all'anno precedente si registra una flessione dell'1,4% negli importi, e un aumento del 5,3% nel numero di iniziative.

L'attività erogativa delle Fondazioni nel 2010 conferma la prevalenza dell'impostazione *granting*, seppur con alcune "correzioni" per quanto riguarda la partecipazione alla definizione di elementi strategici e programmatici degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria). Il sovvenzionamento di opere e servizi riguarda infatti l'83,0% degli importi erogati, ma risulta in significativa diminuzione rispetto all'anno precedente in termini di incidenza sul totale dei contributi assegnati (nel 2009 era l'89,1%). In calo anche le erogazioni indirizzate a Società strumentali che passano dal 7,4% del 2009 al 3,0% degli importi nel 2010. Le iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, per contro, in deciso aumento rispetto all'anno precedente e giungono ad assorbire il 13,9% degli importi (contro il 3,5% del 2009).

L'importo medio per iniziativa è di 50.459 euro (3.455 euro in meno rispetto al 2009), mentre il numero medio di interventi per

¹⁾ Inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 42,2 milioni di euro.

Fondazione si attesta a 308 progetti (era 292 nella passata rilevazione).

Anche nel 2010, come in tutti gli anni precedenti, le iniziative che nascono da proposte di terzi rimangono prevalenti ricevendo il 55,5% degli importi, con un significativo ridimensionamento, tuttavia, rispetto all'anno precedente (59,7%) a vantaggio dei progetti di origine interna alle Fondazioni, che passano dal 18,5% al 23,3% degli importi, a conferma del *trend* di progressivo aumento del peso delle iniziative "pensate" all'interno della Fondazione, conseguentemente all'atteggiamento sempre più proattivo che esse assumono verso il territorio di riferimento. In questa prospettiva si può anche interpretare il dato relativo alle erogazioni conseguenti a bando, che mantengono la posizione di rilievo raggiunta negli anni passati con un'incidenza di oltre il 21% degli importi assegnati.

Relativamente ai settori di intervento, la variazione più significativa è quella del settore Assistenza sociale che con 174,8 milioni di euro erogati (+24,4% rispetto al 2009) sale di quattro posizioni, passando dal sesto al secondo posto, mentre la prima posizione nella graduatoria generale delle erogazioni per settore è occupata, come negli anni precedenti, dal settore Arte, attività e beni culturali, per il quale sono stati erogati 413 milioni di euro, pari al 30,2% del totale. Al terzo posto il settore Ricerca, con 171,6 milioni di euro, pari al 12,6% degli importi erogati. In quarta posizione si colloca il settore Educazione, Istruzione e Formazione che ottiene 148,2 milioni di euro, pari al 10,8% delle somme erogate.

Il settore Volontariato Filantropia e Beneficenza con 130,7 milioni di euro erogati (il 9,6% del totale) è al quinto posto, in flessione del 7,1% rispetto al 2009. In sesta posizione, cedendo quattro posti rispetto allo scorso anno, si trova il settore Sviluppo locale che ottiene 124,5 milioni di euro (29% in meno del 2009), pari al 9,1% delle somme erogate.

La Salute Pubblica mantiene la settima posizione in graduatoria, come l'anno precedente, ma vede aumentare del 13% rispetto al 2009 i fondi assegnati: 114,2 milioni di euro erogati (8,4 % del totale).

Significativi aumenti del flusso erogativo si rilevano anche per il settore Famiglia e valori connessi, che riceve più del doppio (+122%) dei fondi dell'anno precedente passando da 14,6 a 32,3 milioni di euro, e il settore Protezione e qualità ambientale, che presenta un aumento delle assegnazioni del 46%, facendo registrare 33,8 milioni di importo erogato.

Gli altri settori di intervento rilevati sono, in ordine decrescente di importi erogati: Sport e ricreazione, Diritti Civili, Religione e sviluppo spirituale e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; ad essi vanno complessivamente 23,3 milioni, pari all'1,7% del totale erogato.

CAPITOLO 1

IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Il 2010 è stato l'anno in cui le Fondazioni hanno festeggiato i venti anni della legge "Amato". La legge, voluta dagli allora Ministro del Tesoro, Giuliano Amato, e Governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, che ha creato i presupposti giuridici per lo scorporo dell'azienda bancaria e l'affermarsi delle odierne Fondazioni, rette dalla legge di Riforma del 1998, promossa da Carlo Azeglio Ciampi divenuto nel frattempo Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica.

In questi due decenni, con il loro concreto agire, le Fondazioni hanno sorpreso lo stesso legislatore, andando ben al di là del disegno originario, prima ancora della legge di riforma, svolgendo appieno e senza esitazione il ruolo di soggetti non profit dediti al sostegno dei bisogni delle comunità di riferimento, che sanno coniugare adeguatamente la loro duplice anima di investitore istituzionale e di "corpi intermedi" della società.

È stato lo stesso Direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, nella sua relazione tenuta in occasione della X Giornata delle Fondazioni, celebrata il 10 giugno 2010 presso la Camera dei Deputati, a ripercorrere le fasi evolutive delle Fondazioni e a dare evidenza della loro funzione economica e sociale.

Consapevoli del loro ruolo e delle loro responsabilità nei confronti della collettività da cui hanno avuto origine, le Fondazioni nel corso del 2010 hanno condiviso l'intervento del legislatore che - in sede di conversione del D.L. n. 78/2010 - ha:

- chiarito in via interpretativa la vigilanza di legittimità in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- confermato le fattispecie di incompatibilità fra le Fondazioni e le società bancarie conferitarie;
- introdotto in capo all'Autorità di vigilanza l'obbligo di presentare al Parlamento una relazione annuale, entro il 30 giugno, circa l'attività svolta nell'anno precedente dalle Fondazioni stesse.

La relazione del Ministero del Tesoro, che ha avuto quest'anno la sua prima edizione, potrà dare conto della reale situazione delle Fondazioni e del loro responsabile e consapevole impegno sia nell'investimento del patrimonio, che nel perseguimento delle finalità statutarie.

Nella medesima occasione, il legislatore, in un contesto di estrema variabilità dei mercati, perdurante dalla crisi finanziaria internazionale del 2008, ha ampliato dal 10 al 15% la quota di patrimonio che le Fondazioni possono investire in immobili a reddito, accrescendone così la possibilità di diversificare gli investimenti e stabilizzare il valore patrimoniale, altrimenti totalmente soggette alle oscillazioni di borsa.

Sotto il profilo della regolamentazione normativa, dopo un anno dall'avvio della riflessione, il Consiglio dei Ministri del 31 marzo 2011 ha approvato una proposta di riforma della disciplina civilistica delle associazioni, fondazioni e comitati. Purtroppo, il testo non è stato ancora presentato in Parlamento, per radicare la discussione e dare finalmente un'ulteriore spinta ad una riforma, oramai unanimemente attesa, che assegni una moderna legislazione agli enti non profit, il cui contributo alla crescita economica e sociale sta divenendo sempre più rilevante.

Eppure in Parlamento sono già depositate quattro proposte di legge la cui discussione, dopo un iniziale avvio, si è arenata, anche in previsione del ddl governativo, la cui presentazione, a questo punto, non può essere ulteriormente rinviata.

L'attesa comune è che si pervenga a una nuova disciplina che tenga conto e dia attuazione al principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, che vede l'intervento statale sussidiario all'iniziativa privata nel perseguimento delle finalità di interesse generale. Per cui se i corpi intermedi sono in grado di svolgere una funzione sociale o di soddisfare un bisogno generale, lo Stato non solo non deve privarli delle loro competenze, ma deve soprattutto sostenerli.

Principio che proprio in relazione alle Fondazioni di origine bancaria ha trovato una particolare attenzione nella giurisprudenza della Corte costituzionale. La Corte, vale la pena ricordarlo, non solo ha ricondotto tutte le fondazioni fra le organizzazioni delle libertà sociali, operanti nel cosiddetto privato-sociale, ma ha altresì affermato che la loro attività, in ossequio al principio sancito dall'art. 118 della Costituzione, non può essere considerata, neanche dal legislatore, sostitutiva di quella assegnata alle istituzioni deputate a realizzare i fini di interesse pubblico.

L'importanza del Terzo settore nel promuovere uno sviluppo economico sempre più basato sulle esigenze sociali della popolazione, che non abbia cioè come punto di riferimento unico e finale il profitto, è d'altronde stato riconosciuto in più occasioni dal Comita-

to Economico e Sociale dell'Unione europea. Anche recentemente, il 15 giugno scorso, il Comitato - in relazione alla discussione della riforma delle norme UE in materia di aiuti di Stato relativamente ai servizi di interesse economico generale - ha sollecitato, con chiarezza, la Commissione Europea ad assicurare agli attori dell'economia sociale, fra cui le società cooperative, le associazioni, le mutue e le fondazioni, un maggiore e più ampio riconoscimento per il loro specifico valore aggiunto a vantaggio della collettività per la fornitura di servizi di interesse generale.

Il Comitato ha così posto l'accento sui limiti di una legislazione comunitaria sulla concorrenza non adeguata a cogliere le innovazioni provenienti dalla cosiddetta società civile, la cui attività volta a realizzare interessi collettivi non può essere trattata unicamente secondo gli schemi propri dell'impresa.

Le considerazioni e gli auspici manifestati in sede europea, costituiscono gli stessi presupposti che sollecitano un intervento legislativo a livello nazionale, ulteriormente rafforzato per la presenza di norme non solo datate, ma che si sono stratificate nel tempo, nel tentativo di dare una regolamentazione, anche di ordine fiscale, non sempre coerente.

Su questo fronte le Fondazioni e l'Acri si sono particolarmente adoperate, a sostegno dell'iniziativa dell'European Foundation Centre di Buxelles, l'ente che rappresenta le fondazioni a livello europeo, e di Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organismo che rappresenta le associazioni nazionali di fondazioni, caldeggiando i membri italiani del Parlamento europeo a sottoscrivere la "Written declaration 84/2010", per sollecitare la Commissione Europea a definire gli Statuti Europei delle mutue, delle associazioni e, in particolare, delle fondazioni.

La "Written declaration 84/2010" è stata sostenuta da un'ampia partecipazione e il Parlamento Europeo ha formulato la Dichiarazione del 10 marzo 2011 in cui ha invitato la Commissione Europea a presentare proposte, studi di fattibilità, valutazioni di impatto relativamente all'introduzione di statuti per le mutue, le associazioni e le fondazioni. La predetta dichiarazione è stata trasmessa anche al Parlamento Italiano, che ci si augura voglia dividerne lo spirito e sostenerne l'azione.

L'ampia partecipazione, non solo dei parlamentari italiani, all'iniziativa europea fa ben sperare circa l'impegno della Commissione UE a portare avanti una proposta normativa che consenta alle Fon-

dazioni di poter superare le barriere nazionali di ordine giuridico e fiscale, avendo a riferimento una unica e comune legislazione sovranazionale. L'iniziativa comunitaria, inoltre, potrà costituire il punto di riferimento delle regolamentazioni locali, anche di tipo tributario.

La disciplina fiscale, infatti, è estremamente eterogenea a livello comunitario, con legislazioni che non tengono in adeguata evidenza del ruolo delle fondazioni e altre che, invece, assegnano un particolare valore alla loro attività nel perseguimento delle finalità di interesse generale.

Come ha messo in evidenza il Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea, occorre ripensare anche nel nostro Paese l'attuale legislazione, dando rilevanza alle finalità perseguite dai soggetti operanti nel privato-sociale e non alle modalità attraverso le quali le stesse si realizzano.

In tal modo si verrebbe a superare la contrapposizione fra finalità commerciali e non commerciali e si metterebbero da parte gli attuali vincoli non più coerenti con l'evoluzione sociale ed economica in atto. Valorizzando il principio di sussidiarietà orizzontale, si darebbe così una specifica rilevanza fiscale non alla modalità organizzativa, bensì alle finalità perseguite e laddove questa assuma rilevanza generale, assegnare alla stessa una disciplina differenziata da quella riservata a coloro che realizzano scopi di interesse personale.

In ambito europeo EFC e Dafne, supportate dalle varie organizzazioni nazionali, fra cui l'Acri, hanno già avviato un'azione in tal senso, ponendo all'attenzione della Commissione la necessità di rivedere - secondo l'impianto evidenziato - la disciplina IVA relativa alle operazioni poste in essere nel perseguimento delle finalità sociali da soggetti operanti nel privato-sociale.